

"Papa Francesco continua la lotta contro chi mina l'unità della Chiesa"

intervista ad Andrea Riccardi, a cura di Domenico Agasso jr

in "La Stampa" del 6 ottobre 2019

A Bergoglio non interessa costruire una maggioranza «elettorale» per un «Francesco II», ma assicurare l'attenzione della Chiesa che verrà ai temi-chiave del pontificato. Per garantire cura delle periferie e dialogo col mondo. E con il Sinodo sull'Amazzonia il Papa punta a «portare l'uomo a uno stato di fratello tra i fratelli, corresponsabile dell'umanità». Parola di Andrea Riccardi, storico del Cristianesimo e fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

Professore, i cardinali elettori di nomina bergogiana sono diventati maggioranza assoluta: che cosa significa?

«Francesco non vuole determinare il suo successore, ma avviare dei processi attorno ai grandi temi che reputa decisivi».

Come definirebbe il Concistoro di ieri?

«Un "libro" da leggere. Con tante materie».

Qualche esempio?

«Il dialogo interreligioso, rappresentato non da professori ma da due missionari, Ayuso e Fitzgerald. La comunicazione del Vangelo in mezzo alla gente, identificabile in Zuppi. L'Asia, con l'arcivescovo di Jakarta. Con il presule di Kinshasa c'è il cuore dell'Africa minacciata dalle sette. Con Hollerich, arcivescovo del Lussemburgo, c'è il richiamo al valore dell'Europa».

Quale ruolo dovranno avere i nuovi cardinali?

«Sono chiamati a portare avanti questi concetti nella Chiesa che verrà. Il Papa non punta a costruire una maggioranza per un Francesco II, ma garantire che ci siano uomini rivestiti di autorità che trasmettano le sensibilità di questo pontificato».

Oggi inizia il Sinodo sull'Amazzonia: perché è importante?

«È il percorso avviato dalla "Laudato si'", che non è un'enciclica verde, ma sociale: l'ecologia è la grande questione sociale dei nostri tempi. I problemi dell'ambiente producono miseria e divisioni nel mondo».

Ma perché l'Amazzonia?

«Quella sulla regione panamazzonica è una prospettiva in cui si trovano vicende universali come ecologia, povertà, evangelizzazione, giustizia. Papa Francesco ha una visione globale dell'uomo».

Che cosa vuol dire?

«L'Enciclica dice in sostanza che "tutto è connesso": dal bambino nel seno di sua madre, ai bisogni di chi vive di stenti, alle disfunzioni della "madre terra". Realtà calpestate da un uomo che si fa dio e padrone assoluto: così sta costruendo per gli altri un futuro di "prigioni", e allo stesso tempo imprigiona anche se stesso».

Qual è l'obiettivo del Papa?

«Propone una liberazione dell'uomo di ogni tempo dalla corazza dell'uomo-padrone, per ricondurlo allo stato di fratello tra i fratelli, corresponsabile dell'umanità e della creazione».

Gli attacchi contro Bergoglio sono i più duri che subisce un papa dell'epoca moderna?

«No. Paolo VI è stato ferocemente contestato. Così come Giovanni Paolo II, anche irriso per la sua nazionalità polacca. Ogni pontefice è stato criticato, anche Benedetto XVI: le reazioni ad alcuni suoi interventi furono molto pesanti».

Quali sono le caratteristiche delle manovre contro Bergoglio?

«La diffusione attraverso i social network, che rappresenta il soggettivismo, ossia "io mi alzo e critico"; e spesso si tratta di un soggettivismo organizzato. Poi, il contributo di prelati schierati apertamente contro il Papa: così si rompe quel vincolo che ha tenuto unita la Chiesa».

Gli scandali finanziari possono indebolire lo spirito riformatore di Francesco?

«No. La chiamata di Pignatone alla presidenza del Tribunale vaticano conferma la lotta in atto contro la corruzione. Bergoglio fa sul serio».